



Venezia, 2 giugno 2019  
prot. n. 9/2019

### Festa della Sensa ... non così

Italia Nostra è vicina ai feriti ed esprime molta amarezza e angoscia per il triste presente della città, ancora una volta oltraggiata.

Oggi è il giorno in cui si rinnova il rito antico dello sposalizio di Venezia con il mare Adriatico, che non a caso era chiamato Golfo di Venezia: il doge usciva in Laguna attraverso la bocca di Lido e gettava l'anello a suggello del matrimonio. Noi, figli senza memoria e cultura, facciamo invece entrare il mare in Laguna, sovvertendo la storia e il destino di Venezia.

Purtroppo questo ennesimo incidente (che non ci sorprende, essendo ben noti altri incidenti e collisioni avvenuti a Venezia e in Laguna di navi passeggeri e commerciali) rafforzerà la posizione di coloro che per mantenere il business della crocieristica non esitano a sacrificare la Laguna.

Molti hanno tacitamente approfittato e alimentato lo stallo in cui ci si trova dalla tragedia della Concordia. Molte voci approfitteranno del dramma di oggi per chiedere con urgenza il progetto salvifico. Molte voci sfrutteranno questo incidente per dire che è ora di approntare l'escavo del canale Vittorio Emanuele, consentendo alle navi crocieristiche di accedere alla Marittima dal porto di Malamocco senza transitare per il Bacino e il Canale della Giudecca. Tale percorso è insostenibile, perché segnerebbe la perdita irreversibile della Laguna. Comporterebbe infatti il raddoppio del Canale dei Petroli, troppo stretto e congestionato per accogliere anche il transito delle navi crocieristiche. E il Canale dei Petroli, come provano molti studi scientifici, ha demolito la morfologia e la funzionalità della Laguna Centrale, preservatasi per 6000 anni. Tutte le soluzioni finora prospettate per mantenere la crocieristica in Laguna sono irrealizzabili e senza futuro.

Distruggere l'ambiente (e la storia) in nome di un malinteso concetto di sviluppo di stampo novecentesco porta alla rovina: lo abbiamo imparato dalla storia del polo industriale di Marghera. Un tempo le poche migliaia di occupati a Porto Marghera erano 40.000, il che dovrebbe spingerci a investire su scenari nuovi e pensare al futuro, conservando e non dissipando il "bene Laguna". In questa direzione va quell'Europa con cui siamo in sintonia. Siamo convinti che Venezia, con un diverso regime fiscale, con lo Statuto speciale che si potrà ottenere raggiunta l'autonomia amministrativa, potrebbe rinascere e incrementare i posti di lavoro nel settore focalizzato su una crocieristica di piccola stazza: yacht e navigli a vela.

L'UNESCO, nel 1987, prima di tradire il suo compito istituzionale e sacrificare Venezia sull'altare di incomprensibili piccine convenienze, aveva insegnato al mondo intero che la morfologia della Laguna è da tutelare «come i palazzi e le chiese della città».

Con un residuo moto d'orgoglio per quel che fummo, continuiamo a ribadire ciò: non si sacrifica la Laguna per un malinteso progetto di salvezza di Venezia! Venezia non si salva senza i suoi abitanti e la sua Laguna.

**Il Consiglio direttivo della Sezione di Venezia di Italia Nostra**